

Mattia va veloce Il nuovo tecnico Ferrari si presenta



Mattia Ferrari con Giancarlo Cerutti

BASKET - A2 Ritratto dell'allenatore chiamato a raccogliere la pesante eredità di Ramondino. La Junior, sfida da vincere

■ Parla velocemente, pensa velocemente, mangia velocemente. Mattia Ferrari, il nuovo allenatore di Casale Monferrato è una persona 'vorace'. Aspetto che si trasferisce anche al lavoro. «Mi piace capire, sono fatto così. Nelle prime riunioni con lo staff tecnico a Casale Monferrato li ho sfiancati a forza di domande, di richieste di spiegazioni». Ferrari in questo periodo è a Cervia, dove vive la sua fidanzata e dove è responsabile tecnico dell'Eurocamp di Stefano Pillastrini. Una pausa prima della nuova avventura alla Novipiù.

D_ Nuova tappa di un percorso professionale iniziato tanti anni fa alla San Pio X di Milano.

R_ Una piccola società storica che ha sfornato allenatori come Trinchieri. Ci sentivamo quelli brutti, sporchi, cattivi ma capaci. C'era un segno distintivo in noi.

D_ Ha detto: non ho una mia pallacanestro, la pallacanestro è dei giocatori. Dove si vedrà l'impronta?

R_ Mi piacerebbe giocare più aperto rispetto a quello che si è visto a Casale nelle ultime stagioni.

Marco Ramondino ha fatto un lavoro strepitoso, creando un esempio di organizzazione. A me piacerebbe pensare che ci sia anche un'interpretazione di uomini.

D_ Ha sempre avuto un lungo americano nelle sue squadre.

R_ Voglio i due stranieri almeno separati da una posizione. Abbiamo confermato Martinoni, vorrei mettergli accanto un giocatore che si integri con la sua sapienza cestista. Mi piace portare giocatori dei quali posso farmi garante come persone. Mi prendo grosse responsabilità in fase di costruzione della squadra.

D_ Perché i suoi amici la chiamano il cannibale?

R_ Per la velocità con cui mangio. Sono un mangiatore seriale.

D_ Ci fa un suo autoritratto?

R_ Vivo in modo viscerale una passione che è diventata lavoro. Ho lasciato Legnano perché non avevo più energie da trasmettere. Le racconto una cosa: la mia fidanzata mi prende in giro perché ogni tanto mi incanto e faccio segni col dito in aria pensando ad un

giocatore, uno schema.

D_ Arriva in una squadra finalista. Tra stimolo e preoccupazione, ha prevalso il rischio. Un aspetto che si ripete.

R_ E' vero. Mi sono sempre preso rischi: a Piacenza, a Saronno, a Latina e anche a Legnano. Faccio un ragionamento ma poi seguo le sensazioni: decido di pancia.

D_ Accordo con Casale raggiunto da tempo. Come ha seguito il finale di stagione della Junior?

R_ Ho guardato le partite, studiando i giocatori. Ma un conto è vederli da avversario, un altro pensando: questo è mio. Però se fosse arrivata la Serie A sarei stato contento.

■ **Maurizio Neri**

